

Le pari opportunità musicali

CATERINA IMBROGNO*

ANCHE NEL CAMPO DELLA MUSICA ESISTE UNA "QUESTIONE FEMMINILE".

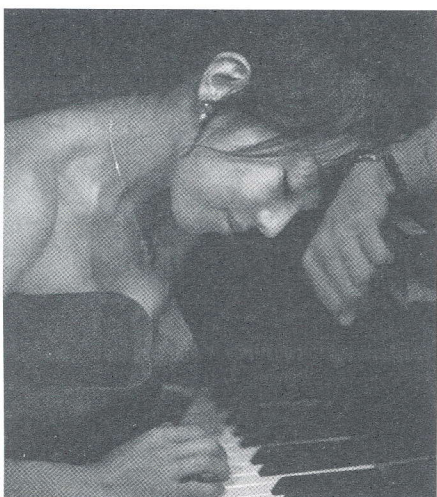
I DATI PARLANO CHIARO: NELLE ORCHESTRE E NELL'INSEGNAMENTO DELLA MUSICA LA PRESENZA DI DONNE È VERAMENTE MISERA

LA CONDIZIONE FEMMINILE NEL MONDO MUSICALE È PER ME (DONNA MUSICISTA) UN TEMA SENSIBILE, CONDIZIONE PESANTE COME UN MACIGNO NON TANTO COME PIANISTA, MA SOPRATTUTTO QUANDO SALGO SUL PODIO PER DIRIGERE. NELLA MUSICA SI PUÒ PARLARE SENZA TEMA DI SMENTITA DI UNA VERA E PROPRIA "QUESTIONE FEMMINILE". MA PERCHÉ NEL MONDO MUSICALE, DI PROVERBIALE MISOGINIA, LA FIGURA FEMMINILE VIVE ANCOR OGGI UNA CONDIZIONE PIÙ ARRETRATA RISPETTO AD ALTRI CONTESTI CULTURALI E LAVORATIVI?

La musica è fra le arti quella più singolare di tutte, non esiste da sola come un quadro o un libro. Per farla rivivere ha bisogno di un interprete disposto a continui spostamenti e viaggi più o meno lunghi che obbligano a stare lontano dal nucleo familiare. Fino a qualche anno fa a una donna questo stile di vita era completamente precluso, le mura di casa erano la sua *naturale* collocazione. L'autodeterminazione è un concetto moderno. La storia della musica ci testimonia come le donne siano state sempre tenute ai margini della musica e come raramente si incontrino esecutrici e ancor meno compositrici. Si poteva al massimo aspirare a una sbiadita notorietà fra le mura di un convento, o se si apparteneva ad un'importante famiglia (come Barbara Strozzi nel XVII secolo) oppure se figlia d'arte (vedi Clara Wieck Schumann) con un marito noto compositore, Robert Schumann. Dopo il 1600 le

donne iniziano timidamente a calcare i palcoscenici dei teatri in qualità di cantanti fino ad arrivare, durante la seconda metà dell'Ottocento, a stipulare contratti di lavoro anche se gestiti rigorosamente dagli uomini di famiglia. Clara Wieck Schumann per esempio aveva sempre accanto l'intransigente padre Friedrich che l'accompagnava in tournée, si preoccupava dei contratti, della sala e dello strumento.

Arrivando ai nostri giorni solo nel 1984 (praticamente ieri nella storia) Herbert von Karajan per la prima volta permise l'ingresso di una donna, la giovane clarinettista Sabine Meyer, in una delle orchestre più prestigiose al mondo, i Berliner Philharmoniker. In un articolo di Enzo Piergianni pubblicato il 7 luglio 1984 sulla rivista Europeo si legge "Nel programma della Berliner Philharmonisches Orchester per la Stagione di Concerti 1984/85 la prima direzione di Herbert von Karajan è in calendario il 27 agosto a Salisburgo, per l'inaugurazione del Festival d'Estate con musiche di Mozart e di Richard Strauss. Stampato in ventimila copie, già pronto per la distribuzione, l'elegante fascicolo rischia di finire al macero, perché la burrasca scatenatasi fra il 76enne Maestro e i suoi centoventi filarmonici potrebbe culminare da un giorno all'altro nel naufragio della loro unione È stata una donna, la bionda clarinettista 24enne Sabine Meyer, a fare aprire le ostilità, or sono due anni. La richiesta di Karajan di affidarle il posto di primo clari-





netto (l'organico ne prevede due) al fianco del solista Karl Leister fu bocciata dall'orchestra...".

E così come Eva o Elena di Troia, Sabine Meyer aveva sconvolto gli equilibri e lasciato morti lungo la strada tanto da contribuire a rompere il sodalizio fra il grande direttore e l'orchestra durato circa 35 anni. In un'altra famosa orchestra, i Wiener Philharmoniker, a tutt'oggi non vi è alcuna presenza femminile. I Wiener non intendono venir meno a un principio esclusivo della loro "repubblica dei re", come amano definirsi, sostenendo che le audizioni sono sì pubbliche ma segrete (nel senso che vige ancora la regola che alle prove di concorso si suona dietro un sipario, senza essere identificati preventivamente) ed è solo un puro caso se finora nessuna donna ha fatto meglio dei colleghi maschi. I dati parlano

chiaro: i numeri ci dicono che la maggior parte delle orchestre vede un percentuale di donne che oscilla fra il 20% e il 30%. Perfino nell'insegnamento (in cui è nota la netta prevalenza femminile), vi è un numero di docenti maschi superiore a quello dei docenti donna.

Nei Licei musicali di recente istituzione (2010), la percentuale delle studentesse è di circa il 30%. Per non parlare poi delle donne sul podio! Qui la presenza maschile va ben oltre il 90%. Bisogna aspettare il 2011 per vedere una donna, Susanna Malkki, sul podio della Scala. Rivelatore è il non sapere come chiamarle: direttrice, direttore, direttrice... direttrice è terribile! Farsi valere in questo campo è veramente faticoso. La strada da fare è sì dura da scoraggiare anche la più coriacea delle donne e non a caso an-

cor oggi sono pochissime quelle che intraprendono questa carriera. Capita di vedere queste mosche bianche rinunciare a un proprio nucleo familiare e, se non a un marito, ai figli. Lo studio della musica è totalizzante, con molte ore di studio quotidiano che mal si sposano con la gestione di una famiglia. Qualcosa però sta cambiando, all'orizzonte si vede un bagliore. Lo Sferisterio di Macerata, grazie alla coraggiosa direzione artistica di Francesco Micheli, nella Stagione Operistica 2014 mette in cartellone tre opere tutte dirette da donne: *Aida* da Julia Jones, *Tosca* dalla coreana Eun Sun Kim e infine *Traviata* da Speranza Scappucci. Andate ad ascoltarle, potrebbero sorprendervi! ■

* musicista e docente di Pianoforte presso il Liceo Musicale dell'Aquila